

NOTE DI GRAZIA: Perché la Chiesa cattolica è cauta riguardo ai miracoli?

**7 Maggio 2026** (Tradotto dall'inglese il 10 maggio)

Storie di apparizioni, guarigioni e altri eventi straordinari hanno sempre stimolato l'immaginazione sia dei credenti che dei non credenti. Molte persone si sentono attratte da questi resoconti e non sanno come reagire. Perché la Chiesa sembra così attenta — a volte persino scettica — su queste cose, se crede veramente nei miracoli?



La cautela della chiesa non è una negazione del potere di Dio. Nasce dalla convinzione che la fede si fonda su Gesù Cristo e sulla rivelazione già data, non su un flusso costante di segni spettacolari. I miracoli hanno un posto reale nella vita cattolica, ma sono limitati e specifici.

Il fondamento della fede è l'auto-rivelazione di Dio in Cristo, che ci giunge attraverso la Scrittura, la tradizione e la vita sacramentale della Chiesa. I miracoli come “segni” indicano Dio, confermano la verità del Vangelo e talvolta rafforzano i credenti, ma non sono il centro della vita cristiana.

Se costruiamo la nostra fede principalmente su segni e prodigi, essa diventa fragile. Ogni volta che lo straordinario è assente — o successivamente messo in discussione — rischiamo lo scoraggiamento o addirittura il crollo della fiducia. Vogliamo invece radicarci non nelle esperienze che possiamo vedere e sentire, ma nella persona di Cristo stesso.

È interessante notare qui che forse il più grande miracolo che possiamo sperimentare ogni giorno della nostra vita, se lo scegliamo, è il miracolo dell'Eucaristia. Non ci sono segni visibili che indichino che questo pezzo di pane sia davvero Gesù, eppure abbiamo la parola Gesù' per definirlo, soprattutto come pronunciata dal sacerdote, in Persona Christi alla Consacrazione, che in effetti questo è il suo corpo donato per noi.

Notate che Gesù ci dà questa meraviglia ultima ma esige fede allo stesso tempo, poiché non possiamo “vedere” il mistero in cui crediamo. Infatti, come disse Gesù a Tommaso: Beati coloro che non hanno visto e tuttavia credono.

Gesù sottolinea il pericolo di inseguire i segni. Nei Vangeli compie molti miracoli, ma Gesù mette anche in guardia contro una mentalità che esige costantemente segni. Le persone che lo cercano solo per pani moltiplicati o manifestazioni spettacolari perdono la chiamata più profonda alla conversione, all'intimità e alla comunione con lui. C'è chi, come Erode e perfino gli scribi e i farisei, dà l'impressione di voler solo mettere alla prova il Signore o di lasciarsi intrattenere da segni e prodigi, ma non è realmente aperto a credere in Gesù stesso.

La vera lezione è cercare Dio stesso, non solo i suoi doni. Una spiritualità che dice sempre: “Signore, mostrami qualcosa, altrimenti non ci posso credere” diventa rapidamente un modo per mettere alla prova Dio anziché confidare in Lui in ogni cosa. La fede matura si aggrappa saldamente a Dio anche quando non appare alcun segno visibile.

**Poiché le affermazioni sui miracoli possono comportare inganni, incomprensioni, pressioni**

**emotive, esagerazioni, frodi o persino attività demoniache, la Chiesa non riconosce i miracoli alla leggera.** Indaga attentamente:

Ci sono spiegazioni naturali?

L'insegnamento che circonda l'evento è coerente con la fede cattolica?

Quali sono i frutti—umiltà e conversione, o divisione e confusione?

Questa cautela ci protegge dall'essere fuorviati e preserva la credibilità dei veri miracoli. La Chiesa crede che Dio agisca ancora in modi straordinari, ma è lenta a dire pubblicamente: "Questo viene da Dio", perché tale affermazione ha un peso reale per le coscienze e le comunità.

### **Trovare Dio nella normalità**

Forse il messaggio più importante dietro la cautela della Chiesa è questo: la grazia ordinaria è più che sufficiente per fare santi. Dio normalmente ci santifica attraverso la preghiera, i sacramenti, la Scrittura, le nostre vocazioni e gli atti quotidiani di amore e sacrificio.

Si racconta la storia di Santa Teresa d'Avila che visita uno dei suoi conventi e dialoga con ciascuna sorella sulla loro vita di preghiera. Scoprì che la sorella più santa di questo particolare convento era una sorella esterna. (Le sorelle esterne si prendevano cura dei bisogni esterni delle sorelle.) A questa sorella fu assegnato il compito di prendersi cura dei polli e Santa Teresa scoprì di essere più avanzata nella preghiera e nella santità rispetto alle sorelle che erano più esclusivamente devote alla preghiera.

Quando comprendiamo che la santità generalmente deriva dalla fedeltà alle normali esigenze della vita, possiamo essere grati e aperti se Dio concede segni straordinari — ma non abbiamo bisogno che confidino in Lui. Forse questo è un altro motivo per cui Gesù trascorse 30 anni nella vita nascosta di Nazareth, vivendo la vita normale di un falegname. Per mostrarci che una santità eccezionale si sviluppa, in generale, nelle circostanze della vita quotidiana e ordinaria.

Siamo sempre liberi di accogliere i miracoli quando sono reali, ma, allo stesso tempo, di rimanere saldi e fedeli in tutte le realtà mondane della vita quotidiana. Questo è ciò che piace veramente a Dio e dove l'intimità con lui si trova più facilmente, come ci dice nella Scrittura: Ti sposerò a me nella fede e tu saprai che io sono il Signore. - Osea 2:22

### **Domande di riflessione**

Qual è la tua comprensione dei miracoli autentici?

Ti capita mai di pensare: "Dio, se fai X, allora ti crederò davvero o ti seguirò"? Cosa ti dice questo sul tuo livello di fede?

Perché è bene che la Chiesa sia lenta e cauta nell'approvare i miracoli o le apparizioni segnalati?

Pensa a un momento in cui Dio sembrava assente o silenzioso. In che modo l'enfasi della chiesa sulla grazia ordinaria ti aiuta a reinterpretare quell'esperienza?

Dove incontri più chiaramente Dio nell'"ordinario" della tua vita — preghiera, sacramenti, relazioni, servizio o qualcos'altro? Come hai potuto approfondire quell'incontro?

Fonte: <https://lumenmedia.org/news/grace-notes-why-is-the-catholic-church-cautious-about-miracles>